Punto da CAPO

EDIZIONE N.7

A cura dei capi della direzione di gruppo SCOUT FSE CALCINELLI 1° - LUNEDI' 25 MAGGIO 2020

SPECIALE EDIZIONE GENITORI

SPIRITUALITA' al tempo del COVID-19

A cura di *Federica Maggioli*

Rappresentante genitori Esploratori

"DIO SE CI SEI..." Un bel giorno mi arriva un messaggio da Marusca che dice "Ciao Fe, vorresti scrivere un articolo per il nostro giornalino?", ovviamente presa dall'entusiasmo e dall'irrefrenabile desiderio di scrivere, mia grande passione, rispondo subito si. A questo punto arriva la fregatura; "dovresti scrivere un pezzo su Spiritualità e coronavirus", colpita e affondata. Avrei scritto tranquillamente di cucina, di figli, di matrimonio, che ne so di giardinaggio, ma la Spiritualità è un argomento spinoso per me. Dal 9 marzo, giorno in cui mi hanno confermato la diagnosi di COVID19 e di polmonite bilaterale interstiziale la mia spiritualità così come la mia Fede hanno vacillato e non poco. L'ho cercato, desiderato, invocato quel Dio che però sembrava non volesse darmi risposte. Mi son sentita abbandonata, gli ho chiesto più volte che senso avesse tutto quello che stavo vivendo. Ero da sola, in ospedale, con l'aria che mi veniva soffiata nei polmoni da una mascherina. Perché io? In fondo mi ero sempre comportata da "buona cristiana", non avevo mai fatto del male a nessuno, andavo sempre a Messa e avevo sempre aiutato chiunque me lo chiedesse. Allora perché Dio mi aveva punito così? E dov'era nel momento in cui lo stavo chiamando? Non nascondo di essermi arrabbiata tanto con Lui e di averlo cercato senza trovarlo in tutto quel che i miei occhi vedevano. La sofferenza che ho incontrato in quelle stanze di ospedale è come se avesse messo in standby la capacità di "essere salda" nella Fede. Ho fatto difficoltà a vedere il Signore nel pianto di Vittoria, la mia vicina di letto che, piangeva per la paura di perdere suo marito e suo figlio disabile, intubati e gravi appena due piani sotto. Non l'ho trovato Dio nelle urla di un malato disabile che si è ritrovato solo. E poi gli occhi lucidi e terrorizzati di medici, infermieri e personale oss. Quegli stessi occhi instancabili e sicuri che si sono presi cura di tutti pur nella difficoltà di poter essere contagiati, di essere pochi e di non avere a disposizione medicinali e macchinari fondamentali per poter fare il proprio lavoro. L'ho cercato nelle decine di ambulanze che ogni giorno facevano la fila di fronte il pronto soccorso per poter scaricare gli ammalati, l'ho cercato nell'ospedale da campo allestito di fronte l'ospedale. Ma non sono riuscita a scorgerlo. L'ho cercato, l'ho pregato, l'ho invocato, avrei voluto vederlo, riconoscerlo, abbracciarlo, ma questa esperienza mi ha resa troppo umana e probabilmente mi ha impedito di vederlo, di sentirlo, non mi ha fatto sentire il suo abbraccio, la sua mano che mi ha sorretta. Ma poi un giorno, quasi per caso, un caro amico mi ha inviato l'audio di una preghiera recitata dalle Clarisse di Sant'Agata Feltria, mio luogo del cuore, ed ha iniziato ad inviarmeli tutti i giorni. La bellezza del loro canto, la profondità della loro preghiera mi hanno fatto ritrovare la "pace" che mi serviva per riuscire a intravedere Dio. Le loro voci, il loro canto sono stati per me quell'abbraccio che nessuno poteva farmi, quella consolazione che nessuno poteva darmi. Ero incredula, felice ed emozionata. Finalmente lo sentivo il mio Dio, lo sentivo nell'aria che mi arrivava attraverso la mascherina, Dio era l'aria che mi permetteva di respirare. L'ho riconosciuto negli occhi di medici e infermieri, nelle loro mani tese, nelle loro parole di incoraggiamento. Lui era nelle lacrime e nelle urla di chi era disperato. Da quel momento in poi ho sentito riaccendersi in me, il desiderio di "incontrarlo", di parlargli e ho provato, a modo mio a pregare di nuovo, io e Lui, senza intermediari, come cantava Alex Baroni in una canzone gli ho detto: "Dio se ci sei, con i dolori tuoi, ascolterai una preghiera"....e Lui probabilmente l'ha ascoltata. Da lì mi è sembrato tutto più semplice e chiaro, l'affetto che mi ha travolta, le belle parole, le amicizie ritrovate e quelle mai perse. Le amicizie nuove o di vecchia data e la mia grande, immensa insostituibile famiglia, in tutto questo era Dio. Forse c'era sempre stato ma ero troppo arrabbiata per riconoscerlo. Era ben visibile Dio in quell'uomo vestito di bianco, solo, stanco, zoppicante, sotto la pioggia e il vento salire le scale in quella piazza San Pietro rumorosamente vuota e in silenzio, col suono delle campane sovrastato dal rumore delle sirene delle ambulanze che, impietose, non si sono mai fermate. Quell'uomo, ci ha affidati a Dio e si è affidato a Lui. Ha chiesto il suo aiuto per tutta l'umanità. Forse non ho ben centrato il tema che Marusca mi ha chiesto, ma per me la Spiritualità in questi mesi ha assunto un aspetto diverso. Mi sono smarrita e ritrovata, ho perso e ritrovato Dio. Un Dio, consolatore, che ha pianto con me e per me, che mi ha abbracciata, amata e sostenuta anche quando io mi ostinavo a non volerlo. Un Dio Padre, Madre, Fratello. Il mio Dio.

CASA al tempo del COVID-19

A cura di *Federica Vagnini*

Rappresentante genitori Lupetti

Ciao mi presento.. sono Federica, mamma di Nicola, Alessandro (esploratori) e Riccardo (lupetto). Mi ritrovo qui a scrivere cosa io, mio marito Nunzio e i ragazzi pensiamo e viviamo della "casa". La casa è sempre stata vissuta da noi come il rifugio sicuro dove rientrare dopo il lavoro, la scuola, la quotidianità che non sempre ti fanno sentire protetto e a tuo agio. "Tornare a casa" è stare sereno con le persone che ami e lontano dalle fatiche giornaliere..Capiamoci.. anche da noi ci sono problemi, incomprensioni, urla, liti e fatiche.. però rimane sempre il posto migliore in cui far ritorno. Questi giorni di quarantena hanno messo alla prova anche lei.. la nostra casa.. si è vista trasformare, ripulire, sistemare, spostare, ha vissuto la nostra gioia della possibilità di stare insieme, di cucinare, giocare, coccolarci, rispolverare lontani ricordi; però ha anche visto le nostre preoccupazioni, le ansie, le nostre preghiere, le nostre candele accendersi ogni sera in segno di speranza. Ha assistito alle videochiamate, a volte un po' goffe, con amici e parenti che non potevamo abbracciare, ha sentito le urla per fare i compiti, le lunghe liste della spesa.. insomma è stata dura anche per lei, però noi a casa siamo stati bene! Nonostante le tante mancanze noi ci siamo sempre sentiti fortunati e la nostra casa ha saputo accoglierci come sempre con calore e amore. La casa nasce come un rifugio, poi come in questi casi, diventa un po' anche una prigione.. ma se ti fermi un attimo e ti guardi intorno, guardi negli occhi le persone che ami, che ti sono vicino, stanno bene e sorridono anche solo con lo sguardo.. allora la casa torna ad essere la felicità! " Una casa non è un semplice rifugio temporaneo: la sua essenza risiede nelle personalità delle persone che lo abitano." Un abbraccio

LAVORO al tempo del COVID-19

A cura di *Monja Bertozzi*

Rappresentante genitori Rover

All'inizio non ci si rendeva conto, sembrava tutto esagerato, lontano ed irreale. Poi i primi casi proprio nel nostro paese e i timori che fosse tutto tremendamente vero ci stava assalendo e l'incertezza dominava i nostri pensieri. In azienda, tra le varie mansioni, ricopro anche il ruolo di addetto al primo soccorso e referente interno di prevenzione salute e sicurezza. Quindi ho cominciato a fare ricerche, leggendo informazioni su fonti autorevoli ed ufficiali per non sottovalutare la portata del rischio. Poi prontamente il consulente invia il DVR rischio biologico per emergenza COVID-19. Leggo e subito stendiamo un primo protocollo di contrasto al contagio, al quale ne seguono altri, essendo la problematica in crescente evoluzione, passando domeniche a preparare informative per i colleghi lavoratori, affiggendo cartelli di divieti, raccomandazioni, fate questo e non fate quello!!! Sì, proprio così, tutte le domeniche della cosiddetta "quarantena" dall'8 marzo le ho trascorse a studiare e ragionare le migliori disposizioni per mettere in sicurezza l'ambiente di lavoro, tutelare la salute, cercare in tutti i canali possibili i DPI per proteggersi dall'eventuale contagio, comprese le introvabili mascherine diventando espertissima di FFP2 – FFP3 con/senza valvola, chirurgiche...., e come attuare i famosi e ormai così familiari DPCM che il nostro Primo Ministro emanava puntualmente i sabati sera, diventando ospite fisso delle nostre cene in famiglia rigorosamente a base di pizza! La parola d'ordine era diventata (ed è) TUTELA E CONTRASTO AL CONTAGIO! La nostra è una piccola azienda, praticamente una famiglia di famiglie, ci conosciamo bene, ci chiamiamo tutti per nome anzi per soprannome ;), ci diamo pacche sulle spalle per incoraggiarci, ci interessiamo gli uni degli altri. Ma improvvisamente gli sguardi sono diventati sospettosi, ci si scrutava con interrogazione, il clima si è fatto pesante, soprattutto all'ordine di sospensione delle attività produttive, in cui tutti ci siamo chiesti come ne usciremo...Ma rieccoci qua, con un aleggiante senso di incertezza, ma come tutte le aziende tenaci del nostro territorio, con la volontà di non mollare, di restare in piedi anche se ora un po' tremolanti.Non è stato facile attuare e far recepire tutte le disposizioni del protocollo anti-covid-19, le regole sono rigide e scomode per chi lavora nella metalmeccanica. Sono praticamente diventata il poliziotto di ronda che sorveglia gli "omoni" in tuta blu! Ma per fortuna tutti hanno compreso la necessità e l'utilità di tutte quelle regole con un gran senso di responsabilità per se stessi, per le famiglie a casa e per la comunità, e sono diventate la routine. Ora non vediamo l'ora di tornare a prendere un caffè insieme durante le pause e a raccontarci storie e barzellette prima di iniziare la giornata senza il rischio di violare il "DIVIETO ASSEMBRAMENTO", a tirare fuori i nostri sorrisi ora chiusi dentro le mascherine. Sono certa che "Dopo le nubi splende di nuovo il sole" (cit. B.P.), speriamo presto!

Punto da CAPO

A cura dei capi della direzione di gruppo SCOUT FSE CALCINELLI 1° - LUNEDI' 25 MAGGIO 2020

ATTIVITA' SCOUT al tempo del COVID-19

A cura di *Rita Spallacci*

Rappresentante genitori Guide

Sembrerà strano ma, a differenza di molti, all'annuncio dell'inizio della quarantena io ho davvero gioito! Venivo da un periodo veramente stressante: il lavoro che mi impegnava sempre più, lasciandomi poco tempo per la famiglia, per la casa… Finalmente, anche se il lavoro andava avanti in smart-working, potevo organizzare al meglio le mie giornate, fare tutte quelle "faccende più impegnative" che non si ha mai il tempo di iniziare, stare vicino ai miei cari, insomma per un po' sognavo la famiglia tipo "mulino bianco". Ma per fortuna la realtà ti fa stare con i piedi per terra! E' stata una vera e propria impresa organizzare dalla sera alla mattina il poco spazio in casa (in pratica il tavolo da pranzo) per il mio lavoro d'ufficio, per il marito che "forzato" a casa ne approfittava per sistemare le "carte" del suo lavoro, le lezioni di scuola a distanza di mia figlia e, non per ultimo, gli incontri/attività scout . E proprio quest'ultime si sono rivelate le più impegnative da organizzare e portare avanti nel tempo. Infatti, se per concretizzare gli incontri di "alta" contribuivano prevalentemente i preziosi consigli della mitica Jessy, ben diversi erano quelli di squadriglia! Assistere (tassativamente dalla stanza accanto) a vivaci discussioni tra ragazze che tra entusiasmi incontrollati e idee stravaganti cercavano soluzioni più o meno accessibili per potersi collegare tutte insieme era davvero divertente! Chi voleva SKYPE, chi DUO, chi MEET (arabo puro per me…), chi link usati in ambito scolastico… Ma quando finalmente riuscivano a collegarsi era gioia pura! Non c'era cosa più bella di sentirle ridere, scherzare, condividere le loro esperienze di quarantena, in poche parole sentirle "gruppo". E con questo spirito sono nati diversi incontri dove, settimana dopo settimana, si susseguivano attività su tecniche nuove (corde che giravano per casa…), "minitutorial" per preparare le esche (fornelli pieni di cera…), giochi, scambi di idee in preparazione al prossimo campetto di sq.Quante volte avrei voluto essere una presenza invisibile per poter solo un attimo vedere e sentire di persona cosa succedeva durante le riunioni scout! Finalmente mi era stata data la possibilità per farlo. E garantisco che in quei momenti mi sono sentita decisamente contenta e soddisfatta (e per una come me non capita spesso) di aver fatto insieme a mio marito, 8 anni fa, la scelta di far vivere a nostra figlia l'esperienza scout. Un'esperienza fatta di gioia e allegria, di delusioni e sofferenze che insieme hanno significato una grande spinta educativa alla vita di ogni giorno, al non arrendersi davanti alle difficoltà, a tirar fuori il meglio di se per raggiungere un obiettivo (e perché no, magari una vittorio di sq.). Purtroppo, come anche noi adulti siamo stati ad un certo punti colpiti da un certo sconforto per il perdurare della pandemia, così è stato anche per mia figlia e la sua squadriglia. L'allungarsi della quarantena e il loro rendersi conto pian piano che gli obiettivi per cui si stavano preparando (S. Giorgio, campetto di sq , campo estivo) non si sarebbero potuti raggiungere, ha pian piano affievolito i loro entusiasmi. Così gli incontri hanno iniziato ad essere più sporadici e con sempre meno partecipazione…Sono certa che nulla è perduto, anzi ha solo dimostrato che ciò che sta alla base dello scautismo non è semplice teoria: lo stare insieme, correggersi e educarsi a vicenda, sporcarsi le mani, stare nella natura (e perché no anche perdersi) non rappresentano alcuni dei tanti intrattenimenti che noi genitori possiamo scegliere per i nostri figli ; e fare "alzatacce" la domenica mattina, tornare dai campi con ferite, ustioni e fango in ogni dove, non sono di certo un inutile "peso". Tutto questo è fondamentale per motivare le nostre ragazze sia individualmente che in gruppo , e poter ripartire alla grande. "Dopo le nubi splende di nuovo il sole, la felicità verrà di nuovo su di voi se prenderete al meglio la situazione quando i tempi sono duri" BP

NATURA al tempo del COVID-19

A cura di *Simone Tombari "Pensatore Contadino"*

Rappresentante genitori Scolte

"Utopia rurale" è un sogno, il mio sogno, ovviamente è un'utopia, un sogno impossibile ed è anche rurale. Io sono convinto che, e questa è un'opinione di un sognatore un po' megalomane, questa ricetta può salvare il mondo e anche se non lo salva probabilmente lo migliora. Quando un mio amico che fa parte dello staff del comune mi ha chiesto se potevo contribuire con un video per far passare alcuni minuti di svago ai cittadini di Colli al Metauro nel delicato periodo del coronavirus, indicando un tema o una passione, per me è stato subito chiaro che potevo raccontare solo di questo tema per me molto sentito…anzi vitale. Quindi oggi parlerò del mio sogno che in parte si è avverato: il sogno di vivere a stretto contatto con la natura. Da una decina di anni oltre che lavorare nel mondo della terra, sono riuscito a dedicare del tempo per stare in campagna…è stata una meraviglia, una continua sorpresa, un susseguirsi di emozioni, voi direte…cosa c'è di cosi strabiliante per poter dire così…Io ammetto la colpa è mia, io mi emoziono per il volo di una Poiana, per il volare muscoloso di una Palomba, il volo leggero, quasi di farfalla, di un Upupa, dire che "è maggio" perché in mezzo alla stradina a beccare il ghiaino sono arrivate le Tortore africane, vedere (ed è rarissimo) il volo gobbo del simbolo della nostra regione, il Picchio, il volo simile della Ghiandaia, l'amoreggiare in aria dei Merli, per non parlare del canto notturno degli Usignoli o il canto inquietante del Cuculo…e stiamo parlando solo dei volatili. Lo ammetto la colpa è mia se mi emoziono quando vedo da lontano i caprioli che con sospetto si muovono tra il grano, quando vedo i piccoli fori scavati nel prato dagli istrici alla ricerca di piccoli bulbi, quando la lucertola sorpresa a gustarsi i primi soli primaverili scappa velocemente a nascondersi, quando in questi periodi esce la fagiana allo scoperto seguita dai piccoli, quando al crepuscolo, in macchina incontro la lepre, che con balzi incredibili mi accompagna per lunghi tratti, e io rallento per gustarmi di più il gesto atletico e per non impaurirla ulteriormente. Lo ammetto la colpa è mia se mi emoziono quando in primavera fioriscono le acacie e sotto le piante è tutto un ronzio di api, quando sotto la pioggia seleziono le ghiande da poter seminare, quando vedo crescere le piantine di pomodoro con un vigore inaspettato, quando sento l'odore dell'erba mentre sotto lo schioppo del sole la taglio e mi si attacca alla pelle inumidita dal sudore, quando finalmente oltre agli scorpigni che sono comuni, ma a me piacciono ugualmente, riesco a trovare le papatelle, per me mitiche con la piadina, per non parlare di quando impasto farina del mio amico "number one" per fare delle tagliatelle solo con la farina e acqua e sentire finalmente il sapore del grano, quando nel primo pomeriggio entro nel pollaio e le mie adorate galline mi donano il loro frutto le loro fantastiche uova che quasi mi vergogno a raccoglierle e poi a mangiarle….E potrei continuare a lungo….ma vorrei venire al nocciolo della questione…perché utopia rurale? Semplice ….per salvare il mondo sono convinto (e qui penso di essere un po' megalomane) che se la maggior parte di noi riuscisse a vivere queste emozioni, si riuscirebbe a salvarlo…ma forse per questo l'ho chiamata utopia.

SCUOLA al tempo del COVID-19

A cura di *Serena Peroni*

Rappresentante genitori Coccinelle

Era il 25 febbraio quando sono state sospese le lezioni scolastiche a causa dell'emergenza covid. Mai avrei pensato che questo tempo sospeso si sarebbe protratto per così tanto… Mai avrei immaginato questo stravolgimento di abitudini, di quotidianità, soprattutto per i miei figli, così desiderosi di condividere le giornate con i propri compagni di classe, e abituati a scandire le settimane con la presenza delle lezioni giornaliere. Abbiamo cercato da subito di vivere il lato positivo dell'emergenza, apprezzando ogni singolo istante in cui tutto si era fermato, per condividere il nostro tempo: dal gioco alla cucina; dalla più piccola azione quotidiana, alla preghiera serale in famiglia. Attimi, questi, che nella vita frenetica si rischia normalmente di trascurare. Questo mi ha portato a riflettere sulla preziosità del tempo, visto come dono di Dio, e di conseguenza come tempo donato alla famiglia, soprattutto ai figli, che meritano il nostro amore, le nostre attenzioni e la nostra presenza. Successivamente nel passare delle settimane son venuti meno i nostri momenti di gioco, e il registro elettronico scolastico si è riempito di compiti, con scadenze da rispettare e fogli da stampare.. Ed ecco che tutto ad un tratto il ruolo di mamma si è trasformato in quello di "maestra"… e, come se non bastasse, sono iniziate le video lezioni. Da qui in poi le giornate sono diventate più intense ed impegnative per me, non nascondo che ho avuto un po'di scoraggiamento. Passare la maggior parte del tempo sopra i libri insieme ai miei figli non è cosa semplice ma questa esperienza ci sta insegnando tante cose, soprattutto sulla tecnologia, elemento indispensabile per i nostri tempi e per il futuro dei nostri figli. Infatti, grazie solo ad uno schermo i nostri ragazzi hanno potuto svolgere le lezioni a distanza, proseguendo il programma, grazie anche alla dedizione e all'impegno instancabile delle nostre insegnanti, le quali hanno trasmesso anche vicinanza e affetto ai bambini. Tuttavia credo nell'importanza insostituibile della scuola come luogo di incontro, concreto e vivo per i nostri figli, sia in campo educativo, di apprendimento ma anche dal punto di vista della socializzazione, costituita non da computer e video lezioni ma formata da alunni e maestre che interagiscono fisicamente tra loro, attraverso uno sguardo, attraverso la complicità della classe, condividendo con un sorriso l'inizio della giornata, o una delusione per un compito andato male…spero, dunque, che si possa tornare al più presto alla normalità, per poter riassaporare quelle emozioni che solo un abbraccio o una giornata passata insieme ai compagni di classe possono dare!... perché come disse Baden-Powell:" DOPO LE NUBI SPLENDE DI NUOVO IL SOLE. CHE LA VOSTRA NUBE PARTICOLARE SIA TRISTEZZA, O DOLORE O ANSIETÀ, IL SOLE DELLA FELICITÀ VERRÀ DI NUOVO SU DI VOI SE PRENDERETE AL MEGLIO LA SITUAZIONE QUANDO I TEMPI SONO DURI!.